

# Libero Pensiero

## Dopo il riconoscimento Unesco Il sito tecnologico di Ivrea sarà la nostra Silicon Valley

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ È il miglior tributo per i 150 anni dalla nascita di Camillo Olivetti, papà di Adriano, e per i 110 anni dell'azienda creata nel 1908 a Ivrea. Il riconoscimento ottenuto due giorni fa dal centro industriale, già stabilimento Olivetti, di «patrimonio Unesco» è un omaggio al passato glorioso di questo territorio.

Ma è un segnale incoraggiante anche per l'avvenire: senza poter certo ripristinare i fasti degli anni '50 quando Ivrea era cuore dell'innovazione in Occidente, questa sarà l'occasione per avviare progetti in continuità con lo spirito imprenditoriale del grande Adriano. Trovando un equilibrio tra memoria e creatività, testimonianza e sperimentazione; e scongiurando i rischi dell'abbandono e della dimenti-

canza.

Al momento il sito di Ivrea presenta ben 38mila mq vuoti e inutilizzati, circa il 40% dell'intera metratura. In buona parte, sono di proprietà di privati, che possiedono il 97% dell'ex centro industriale: alcune aree sono state già riadibite a uffici di compagnie telefoniche, aule universitarie, ristoranti, palestre; molte altre restano non sfruttate. Allora che farci, dopo la benedizione dell'Unesco?

Posti i vincoli sull'utilizzo della struttura, come ci spiega Renato Lavarini, coordinatore della candidatura di Ivrea a patrimonio culturale dell'umanità, «all'interno del sito nasceranno startup tecnologiche, coerenti con la visione olivettiana, impegnate anche nell'elettronica e l'informatica, e poi imprese a impatto socio-ambientale e filiali di aziende straniere». La restituzione di Ivrea a polo produttivo dovrà coniugarsi al suo ruolo di museo di una delle avventure imprenditoriali italiani più mirabili del '900: «Alle visite guidate

già esistenti», continua Lavarini, «si sommerà la realizzazione di un grande visitor center in cui raccontare, attraverso filmati, documentazione fotografica, app, strumenti virtuali nonché oggetti simbolo dell'azienda, come la Lettera 22 e il Programma 101, ossia il primo Pc della storia, cosa sia stato il mito Olivetti».

Su quanto questo impatterà a livello turistico si può già fare una stima. «L'idea», avverte Lavarini, «è di accrescere in cinque anni i visitatori del sito dai 1.000 attuali a 30-40mila, anche grazie a nuove strutture ricettive che potrebbero nascere nel territorio». Le ricadute in termini di indotto sono allettanti: «Uno studio dell'Università Iulm ha stimato che il moltiplicatore economico del riconoscimento Unesco sarà pari a 13 volte». Quanto invece Ivrea possa riacquisire a pieno l'originaria vocazione industriale è una domanda cui è dura dare una risposta. «Ci vorrà lo sforzo di tutti», commenta Lavarini,

«degli imprenditori, dei proprietari degli spazi, dell'organo gestore del sito che nascerà a breve, oltreché dei ministeri della Cultura, dello Sviluppo economico e degli Esteri». Le parole di Salvini, che a Pontida ha citato Olivetti come riferimento nel pantheon leghista, fanno ben sperare su un impegno del governo in questo senso. E lascia aperta la porta a un sogno: «Sarebbe il massimo», dice Lavarini, «portare a Ivrea qualche creativo di Cupertino e trasformare di nuovo il Canavese in una Silicon Valley tricolore».

Ma soprattutto sarebbe bello assistere, all'alba del 2020, in occasione dei 60 anni dalla morte di Olivetti, a un'Ivrea risorta: il territorio che diede i natali al primo re d'Italia, Arduino, onorerebbe così al meglio il suo «re» novecentesco Adriano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%